

Fondazione
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Filo diretto con il Centro Marco Biagi/9 Ammortizzatori, riforme da applicare

L'ULTIMO tentativo di una riforma organica in materia di ammortizzatori sociali risale al disegno di legge delega n. 848-bis del 2002, che, recependo le proposte del Libro bianco di Marco Biagi, doveva rappresentare il naturale completamento della riforma del mercato del lavoro dal lato della sicurezza sociale. Tale riforma, come è noto, non ha tuttavia avuto seguito, al pari di quanto verificato qualche anno prima con la legge delega del 1999 promossa dalla coalizione di centro-sinistra. Riflettere oggi sui fallimenti di una riforma da tempo attesa e annunciata può essere un esercizio molto utile anche per evitare gli errori del passato. La direzione intrapresa con il Protocollo sul welfare dello scorso 23 luglio è certamente quella giusta, non fosse altro perché porta a compimento i ragionamenti del passato e li misura su uno scenario europeo e internazionale denso di buone pratiche e importanti indicazioni operative. È bene però considerare che alcune delle novità previste nel protocollo sono da tempo presenti nell'ordinamento giuridico italiano, ma sono poi rimaste prive di pratica attuazione a causa della inattività e della indifferenza degli operatori coinvolti. Ed è proprio qui che occorre lavorare per evitare che anche il protocollo del 23 luglio diventi l'ennesima riforma annunciata rimasta in un cassetto. Nell'ottica di coniugare interventi passivi di sostegno al reddito e interventi attivi di politica del lavoro, volti alla attivazione del lavoratore nella ricerca di una occupazione, le riforme più recenti del mercato del lavoro, e la legge Biagi in particolare (articolo 13 del decreto legislativo n. 276 del 2003), hanno infatti da tempo introdotto il concetto di patto di servizio, che si traduce in una responsabilizzazione, sanzionata giuridicamente (articolo 1-quinquies del decreto legge 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2004, n. 291), dei beneficiari di prestazioni sociali attraverso diversi percorsi quali: l'adesione a progetti individuali di inserimento nel mercato del lavoro; la partecipazione a corsi di formazione o di riqualificazione e l'accettazione di una offerta di lavoro congrua con le competenze e le qualifiche del lavoratore e con un inquadramento ad un livello retributivo non inferiore del 20 per cento a quello precedente. Accanto agli obblighi, le sanzioni previste in caso del loro mancato adempimento, consistono nella decadenza dai trattamenti previdenziali, dalle indennità o sussidi connessi allo stato di disoccupazione o inoccupazione del beneficiario. L'obiettivo della concreta realizzazione del collegamento tra le politiche attive e passive, attraverso un accordo tra servizi competenti e le persone in cerca di occupazione, non è dunque una novità nel panorama legislativo. La base normativa di tale istituto è rinvenibile, in particolare, nella previsione nel decreto legislativo n. 297 del 2002 che modifica l'articolo 4, lett. b), del d. lgs. n. 181 del 2000, con riferimento alla verifica della permanenza dello stato di disoccupazione anche in relazione alle misure concordate con il disoccupato. Il "patto di servizio", attuato peraltro già da molti centri pubblici per l'impiego, contiene proprio le proposte di adesione a iniziative di inserimento lavorativo o di formazione e/o riqualificazione professionale. L'elemento di novità è invece rappresentato dall'idea di creare uno strumento unico di sostegno al reddito, in linea con i sistemi di ammortizzatori sociali della quasi totalità dei paesi europei, nonché di estendere e unificare la cassa integrazione ordinaria e straordinaria. In questa ottica, sembrano dover acquistare un ruolo da protagonisti gli enti bilaterali. Si prospetta, infatti, una estensione delle loro attività nell'ambito dell'integrazione del reddito e di finanziamento della formazione, funzioni già svolte da tempo nel settore artigiano, fino ad arrivare alla più recente creazione dell'ente bilaterale per la formazione e il sostegno al reddito dei lavoratori in somministrazione con contratto a tempo indeterminato. Ma, i loro interventi, così come quelli da parte dei sindacati, si possono spiegare anche nell'attività di ricollocazione dei lavoratori, coerentemente con la possibilità di svolgere attività di incontro tra domanda e offerta di lavoro ai sensi della Legge Biagi. Alla vigilia di questa nuova stagione riformatrice sul mercato del lavoro, si auspica una attuazione concreta delle norme vigenti, quale ineludibile passaggio per la realizzazione degli obiettivi previsti dal protocollo, in perfetta coincidenza con quelli degli strumenti esistenti. Ma ciò che sarà decisivo, per un successo della riforma, sarà l'effettività dell'applicazione degli strumenti previsti, delle sanzioni e dell'operatività dei servizi per l'impiego nell'offrire adeguati interventi che accompagnino il disoccupato nel ritorno al mercato. Ed è per questa ragione che sarebbe bene sviluppare questo percorso di riforma in una logica di piena valorizzazione della bilateralità. Solo le parti sociali, infatti, sono nella condizione di mutare davvero cultura e atteggiamento di tutti i soggetti coinvolti nella gestione degli ammortizzatori sociali. Soluzione puramente legislative, come visto, hanno invece le gambe corte e rischiano il più delle volte di rimanere sulla carta.

Approfondimenti - La documentazione richiamata nell'articolo che precede può essere consultata in www.fmb.unimore.it, sezione riservata all'indice A-Z, voci Ammortizzatori sociali e Riforma Biagi. Si veda, inoltre, Dossier Adapt n. 28 del 2007.

Silvia Spattini e Michele Tiraboschi

Convegno: "Quale riforma per il sistema degli ammortizzatori sociali?", venerdì 21 settembre 2007, Modena, Fondazione Marco Biagi - Viale Storch, 2.

a cura di Adapt - Fondazione Marco Biagi,
Scuola internazionale di Alta formazione
in Relazioni industriali e di lavoro



LAVORO, BONANNI A TREU: VERA EMERGENZA È QUELLA SALARIALE

La proposta sui contratti di inserimento avanzata da Tiziano Treu, presidente della Commissione Lavoro del Senato, e dall'economista Tito Boeri non convince la Cisl. "Il problema è alzare i salari - ha detto Bonanni - la vera emergenza è quella salariale. Inoltre, bisogna pagare di più la flessibilità. Più un lavoratore è flessibile più deve essere pagato. Questo è il vero problema". Bonanni ha aggiunto che "la vera urgenza è pagare di più anche chi partecipa di più alla produttività e chi ha più merito".

Scende al 5,7% ma pesa ancora l'effetto scoraggiamento

Istat, disoccupazione ai minimi da 15 anni

DISOCCUPAZIONE ai minimi da 15 anni, ma con tassi di disaffezione nella ricerca di lavoro che restano molto alti. Questa, in sintesi, la fotografia che l'Istat fa del mercato del lavoro italiano. Guardando ai numeri, il tasso di disoccupazione si è posizionato al 5,7% (6,5% nel secondo trimestre 2006). Rispetto al primo trimestre 2007, al netto dei fattori stagionali, il tasso di disoccupazione si è ridotto di un decimo di punto. Nel secondo trimestre 2007 il numero di occupati è pari a 23 milioni 298 mila unità, con una crescita su base annua dello 0,5% (+111 mila unità), confermando il rallentamento già emerso nella precedente rilevazione. Nel Mezzogiorno l'occupazione si è nuovamente ridotta (-0,9% pari a -62 mila unità). In confronto al primo trimestre 2007, l'occupazione ha registrato un incremento dello 0,4%. Rispetto al secondo trimestre 2006 il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni è rimasto stabile al 58,9% ma è diminuito nel Mezzogiorno di 0,5 punti per-

centuali. Notevole, come detto, il fenomeno dello scoraggiamento nella ricerca di un'occupazione. Nel secondo trimestre 2007 il numero delle persone in cerca di occupazione, infatti è risultato pari a 1 milione e 412 mila unità, in calo rispetto allo stesso periodo del 2006 (-12,9% pari a -209 mila persone). La discesa della disoccupazione si associa, quindi, all'ulteriore crescita del numero degli inattivi (+260 mila unità). Un incremento, questo, concentrato nelle regioni meridionali e che riflette un diffuso sentimento di rinuncia nella ricerca attiva di un posto di lavoro. Bisogna anche rilevare che, rispetto al dato della disoccupazione, se la discesa al Sud è più forte (-1,4%) qui il tasso di disoccupazione resta pari al 10,6%, triplo rispetto a quello del Nord (3,2%) e più che doppio rispetto a quello del Centro (4,8%). Il tasso di occupazione, invece, è rimasto invariato al 58,9% rispetto a un anno prima. Guardando alle varie componenti del mercato del lavoro, invece, il tasso di occupazione maschile è rimasto stabile

al 71,1%, quello femminile è leggermente aumentato portandosi dal 46,7% nel secondo trimestre 2006 al 46,8%. Per gli occupati stranieri il tasso si è attestato al 67%. Secondo l'Isae l'occupazione torna a crescere nel secondo trimestre dell'anno, dopo il debole andamento che aveva contrassegnato la seconda metà del 2006 e l'inizio del 2007, e sulla dinamica tendenziale incide fortemente l'incremento degli occupati stranieri, fenomeno che appare più accentuato al Centro e nel Mezzogiorno. L'Isae rileva che l'aumento dell'occupazione si è registrato soprattutto nel Nord e nel Centro, ma ha coinvolto anche il Sud, dopo 9 mesi di andamenti sfavorevoli. Quanto al tasso di disoccupazione, è sceso al 6% al netto delle influenze stagionali, inferiore a quello dell'area euro (6,9% dato destagionalizzato Eurostat a luglio). Dal punto di vista tendenziale l'incremento si deve in misura molto marcata all'apporto della manodopera straniera (+9,4%, circa 129 mila unità).

G.Ga.

Pacchetto sicurezza: in un anno sospese 2.224 aziende

(Nostro servizio). Semaforo verde per il primo bilancio del ministero del Lavoro ad un anno dall'attuazione del pacchetto sicurezza. Si tratta della nuova normativa sulla sicurezza del lavoro che prevede la sospensione del cantiere nel quale vengono trovati irregolari il 20% dei lavoratori. In un anno, la legge è entrata in vigore nell'agosto 2006, sono 2.224 le aziende edili sospese. Di queste 883 sono state poi riaperte dopo provvedimenti di regolarizzazione. Sono 162 mila i lavoratori emersi, 4.558 i lavoratori in nero, di cui 780 clandestini, e ammonta a 43,35 milioni di euro l'incremento di contributi riscossi. Questi i dati principali, presentati ieri a Roma dal ministro Cesare Damiano, del monitoraggio svolto su 27.571 mila cantieri nei quali operavano 43.076 mila aziende di queste ben il 57% sono risultate irregolari.

"Questi dati per noi sono una verifica importante e dimostrano che il tasso di irregolarità nel settore è ancora molto elevato, ma anche l'incremento dell'impegno del Governo e degli ispettori - dichiara il ministro Damiano - il nostro obiettivo è quello di lavorare con continuità per contrastare questo fenomeno. Combatto la politica degli annunci spot e punto invece sui risultati a lungo termine". Riscontro positivo, dunque, per attività che stanno dando i primi frutti. "Siamo sulla buona strada - evidenzia Damiano - ma voglio ricordare come tutte queste azioni sono andate a buon fine anche perché condivise da tutte le parti sociali: sindacati e imprese condividono con noi questo impegno. E' infatti im-

portante che le imprese si rendano conto che se non si combatte il lavoro nero non si costruisce lo sviluppo". Riguardo poi l'attività ispettiva il ministro ha sottolineato come sia aumentato il numero degli ispettori con l'assunzione di 1.411 ispettori, 300 dei quali entreranno in servizio dal primo gennaio 2008. Bene anche per quanto riguarda le risorse destinate alle attività ispettive: per gli ultimi mesi del 2007 sono previsti ulteriori 4,25 milioni di euro, mentre per il 2008 sono stati stanziati 9,7 milioni.

"Voglio inoltre ribadire - aggiunge Damiano - l'importante ruolo svolto dal nucleo dei Carabinieri nel coadiuvare gli ispettori del ministero in interventi che molte volte avvengono in un contesto malavitoso".

Il ministero del Lavoro si avvale infatti del supporto dell'Arma per vigilare nel Paese come spiega il colonnello Luciano Annicchiarico, comandante dei Carabinieri per la Tutela del Lavoro presso il ministero: "Abbiamo 102 nuclei locali ed è previsto un ulteriore incremento di uomini che porterà a 500 unità la task force dell'Arma destinata a questo importante servizio. Un'azione resa ancora più efficace grazie anche all'incisivo apporto dei colleghi delle sedi territoriali distribuiti in modo capillare su tutta la penisola. Una sinergia preziosa come ormai confermano i tanti interventi

Secondo l'attività di vigilanza svolta dal ministero del Lavoro il 57% di imprese edili sono irregolari

portati a termine con successo". Commenta con favore i dati anche Piero Mercandelli, presidente dell'Anmil: "la direzione intrapresa è quella giusta, si può ancora migliorare, in particolare in provincia dove l'irregolarità è più frequente. Con la nostra associazione noi continueremo a denunciare questo drammatico fenomeno. Diamo appuntamento al 14 ottobre a Torino per una giornata di mobilitazione su questo tema". Il ministro segnala, infine il buon andamento delle assunzioni di lavoratori edili. Secondo i dati Inail negli ultimi 12 mesi il saldo occupazionale tra assunzioni e cessazioni è stato pari a 71 mila 822 persone.

Silvia Boschetti